



# CARTA

✓ CONSUMI INTELLIGENTI  
✓ ALTRA ECONOMIA  
✓ AGENDE E CAMPAGNE  
✓ DECRESCITA FELICE



## Un caffè pazzesco

**VIA MANTOVA 34, TORINO, CANTIERE SOCIALE**

**IN SENSO FIGURATO E IN PRATICA.**

**NELL'ANTICA SEDE DEL CINEMA TORINESE**

**SI LAVORA AD ATTREZZARE IL CAFFÈ BASAGLIA,**

**GESTITO DA EX PAZIENTI PSICHIATRICI,**

**FINANZIATO DA UN AZIONARIATO POPOLARE**

di **Gianluca Carmosino**

**A**LCUNI STUDENTI universitari ci vanno per insegnare italiano ai migranti, altri portano qualcosa da mangiare ogni giorno, altri ancora, soprattutto donne, organizzano le cene per l'autofinanziamento. C'è poi l'architetto che dà una mano per la ristrutturazione dei locali, e l'amico ingegnere che ha certificato la scala nuova. Via Mantova 34, a Torino, è un vero cantiere.

Quelli dell'associazione Volpi [Volontari psichiatrici insieme] dicono che il Caffè Basaglia è già «un cantiere sociale», ma presto lo sarà ancora di più, quando un gruppo di venti persone con disagi psichici potranno cominciare a cucinare e servire ai tavoli.

A Ugo Zamburru, psichiatra e promotore con altri dell'associazione Volpi, piacciono molto gli alti soffitti del fabbricato di via Mantova. Il locale si trova in quelli che per molto tempo sono stati gli studi cinematografici Pastrone, culla del cinema italiano. Poi sono stati un opificio militare e più recentemente hanno ospitato degli studi di psicologia. «Da ormai molti anni ci siamo accorti che la psichiatria non è sufficiente a dare risposte al disagio psichico. C'è bisogno di spazi in cui accogliere i pazienti e in cui mettere a frutto le loro competenze», dice Ugo. Per questo sono nati l'associazione Volpi e il «progetto catering», che coinvolge persone con disagi psichici in servizi di ristorazione presso due circoli Arci. L'idea è di creare posti di lavoro, di promuovere l'autonomia dei pazienti e di favorire nuove relazioni sociali.

La possibilità di gestire un caffè in un spazio adeguato e che accoglie anche altre esperienze sociali, come prevede il progetto sui locali di via Mantova, segna dunque un passaggio importante e concreto, per quei progetti.

Racconta Ugo: «Abbiamo a disposizione uno spazio abbastanza grande, 550 metri quadrati, in grado di coinvolgere nella gestione associazioni che non si occupano di psichiatria, per non rischiare di diventare un altro ghetto o una specie di giardino zoologico».

Il laboratorio di cucina e il «progetto catering» hanno sorpreso molta gente. «Ci hanno insegnato – aggiunge Ugo – che è possibile coinvolgere i pazienti in esperienze di lavoro originali e che queste persone hanno molte più abilità di quello che sembra, ma ci hanno anche permesso di avviare nuovi contatti con il territorio, nonostante il progetto non sia ancora operativo».

La proposta di accogliere in via Mantova un gruppo di rifugiati del Darfur è stata la prima iniziativa che il nascente cantiere sociale ha messo in piedi. Senza neanche renderse ne conto, quelli dell'associazione Volpi si sono trovati accerchiati da quelle che Ugo chiama «utopie disseminate»: in modo spontaneo qualcuno ha cominciato a portare cibo e vestiti ai migranti, altri a organizzare cene e a entusiasmarci per il progetto. Del resto, l'idea di uno spazio in cui incontrare altre persone, mangiare e bere qualcosa insieme, ma

anche ascoltare musica, discutere e promuovere incontri pubblici piace davvero a molti: «Magari organizziamo un incontro anche con Massimo Fagioli: ma come fa a dire che le idee di Basaglia sono stupide?», aggiunge Ugo.

Anche l'idea dell'azionariato popolare sembra una di quelle «utopie disseminate». Le stime dei costi finali complessivi si aggirano sui 50 mila euro: Banca etica ha prestato 25 mila euro, da restituire in sessanta rate mensili, e molti lavori saranno realizzati dai volontari dell'associazione Volpi e dell'associazione Sur [Società umane resistenti]. Nel sito, i volontari dell'associazione Volpi scrivono: «Proponiamo una quota mensile di venti euro per sei mesi, con la ovvia possibilità di dare una cifra maggiore o per un periodo più lungo. Ovviamente è possibile anche partecipare con quote minori e per meno tempo. Quando riceveremo dei finanziamenti che ci metteranno in grado di restituire il vostro prestito sarete informati e rimborsati [forse siamo nel campo della fantascienza!]».

Per tutti è disponibile il conto corrente di Banca etica su cui poter fare il versamento [abi 5018, cab 1000, conto numero 0119163]. «Se invece preferite un contatto più ravvicinato con il locale e con gli umani che lo popolano, potrete venire tutti venerdì, anche quando non ci sono iniziative, dalle 20 alle 22». Anche la cooperativa Carta ha aderito all'azionariato del Caffè Basaglia, e per una di quelle strane logiche dell'economia del dono, da Torino hanno rilanciato chiedendo come diffondere Carta e come ospitare l'associazione Cantieri sociali.

«Lo zapatismo – conclude Ugo – è uno stile di pensiero. Il nostro stile vuole essere quello dell'inclusione. Vi aspettiamo».

[www.caffebasaglia.org](http://www.caffebasaglia.org)